

GUILLERMO CABRERA INFANTE

Gibara, Cuba, 1929 – Londra, 2005

di Isolde Ohlbaum

Amburgo, Germania, 1989

Da sempre oppositore di qualsiasi regime totalitario, il cubano Cabrera Infante si schiererà prima contro Batista e poi contro Fidel Castro, decidendosi all'esilio volontario nel 1965. Nato a Gibara, con la famiglia si trasferisce all'Avana, dove studia e comincia la carriera giornalistica. Invisato a Batista, gli verrà vietato di adoperare il suo nome e sceglierà lo pseudonimo Caín (dalle iniziali del cognome). Nel 1959 appoggia la rivoluzione di Fidel Castro. Viene nominato direttore del Consiglio Nazionale di Cultura e vicedirettore del giornale *Revolución*, incaricato del supplemento letterario del lunedì. Ma il rapporto con il regime si logora quando il fratello, insieme a Orlando Jiménez Leal, gira un video che viene proibito; la polemica scoppia sul supplemento letterario da lui diretto, il quale verrà soppresso lo stesso anno. Cabrera Infante comincia così a girare per l'Europa come addetto culturale, fino alla decisione di trasferirsi definitivamente a Londra dove comincia davvero la sua carriera letteraria.

Nel 1967, lo stesso anno in cui esce *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez, pubblica *Tre tristi tigri* in cui racconta la vita di tre giovani nell'Avana del 1958 con una lingua piena di colloquialismi, scrivendo in "cubano" e non in spagnolo: "una galleria di voci, quasi un museo della parlata cubana, in cui le generazioni a venire potranno sentire parlare gli antenati". È un canto alla città lasciata suo malgrado, l'affresco di una società, una summa della vita cubana attraverso la voce dei vari personaggi con una punteggiatura eversiva, giochi di parole – come nel titolo a scioglilingua – un inno all'oralità ma non di stampo realista, semmai una ricostruzione letteraria che serve a sovvertire la realtà. *L'Avana per un infante defunto* (1979) – allitterazione, omaggio a Ravel (alla sua *Pavane pour une infante défunte*) e gioco col suo cognome – è una diagnosi del carattere sessuale dei cubani prima della rivoluzione nella narrazione autobiografica di un provinciale adolescente che arriva nella capitale. Mentre *Mea Cuba*, pubblicato nel 1992 e aggiornato nel 1999, è una raccolta di saggi relativi alla "scrittura del mio pensiero politico": *mea Cuba, mea culpa*, in cui il senso di colpa dell'autore per aver lasciato Cuba si intesse a quello di un paese che lo ha costretto all'esilio.

GB

